

1

CONFESSARSI È BELLO

La Confessione è un'esperienza bella perché è l'incontro con Gesù che, per mezzo del sacerdote, assicura a chi è pentito: *"I tuoi peccati ti sono perdonati. Va' in pace"*.

La confessione, detta anche sacramento della riconciliazione, è la celebrazione dell'amore misericordioso di Dio, che dona il perdono dei peccati a chi, pentito, si riconosce peccatore.

Questo sacramento, voluto da Gesù per realizzare l'incontro tra la misericordia di Dio e chi si riconosce peccatore, è stato istituito la sera di Pasqua quando, mostrandosi agli Apostoli, Gesù disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati, saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi" (Gv 20, 22-23).

La confessione è la celebrazione gioiosa del perdono di Dio, che fa festa per chi riconosce e si pente dei peccati, manifestando un sincero desiderio di convertirsi.

Il perdono di Dio rimane inefficace solo per chi, consapevolmente, rifiuta la verità, non riconosce

Gesù come unico mediatore tra Dio e gli uomini e preferisce vivere nei peccati.

Il sacramento della confessione, col quale si chiede il perdono dei peccati, intesi come offesa fatta a Dio, non va confusa con il colloquio psicologico che serve per curare disturbi psichici o di comportamento. Il rimorso dei peccati è diverso dal senso di colpa.

Per chi è cristiano, al di là dei disagi di natura economica e sociale, compiere i peccati, direttamente o indirettamente, implica di essere complici con tutto il male che accade nel mondo: terrorismo, infedeltà coniugali, rapine, uso vizioso del sesso, razzismo, insensibilità verso i poveri, attaccamento esagerato al denaro, furti, incredulità, ambizione per il potere politico, esibizionismo, ingiustizie.

Quando le persone non apprezzano l'amicizia con Dio e il modo di vivere proposto da Gesù, sono tentate di rifiutare i comandamenti di Dio o di non tenerne conto. Peccato è quando per mancanza di fede o per malizia si trasgrediscono i comandamenti di Dio.

Solo gli egoisti sono soddisfatti di quello che accade nell'attuale società, in cui ci sono persone ambiziose che compiono soprusi, s'incontrano con truffatori e rapinatori, individui loschi che approfittano di cittadini indifesi, amministratori disonesti.

Quando si è increduli e trascurati nei confronti di Dio, si cade facilmente nell'ipocrisia, nel menefreghismo, nelle maldicenze e calunnie; non ci si preoccupa d'inquinare e deturpare la natura. Chi pecca pone se stesso e i propri interessi sopra la legge di Dio e della Chiesa.

Nella religione cristiana, dopo Dio, solo la Vergine Maria è senza peccato (immacolata). Nell'attuale società, purtroppo, non sono pochi quelli che pensano di essere senza peccato, quindi di non avere bisogno del sacramento della confessione oppure di potersi assolvere da soli. È a questi che si riferiscono le parole del Vangelo: "Se uno dice di essere senza peccato, inganna se stesso e la verità non è in lui" (1 Gv 1, 8).

Alcuni non sanno che farsene della confessione perché, non facendo riferimento a Dio, la loro coscienza non ha la percezione dei peccati. Quando la fede nel Creatore viene meno, l'uomo tende a smarrire i valori su cui fondare i riferimenti morali della sua vita e della libertà. Per chi è sicuro che Dio non esiste, scompare il senso del peccato e tutto diventa lecito.

La percezione di Dio e del peccato sono interdipendenti: se si affievolisce la fede in Dio, inevitabilmente, si perde il concetto di peccato. È dovuto a questo se negli ultimi decenni quelli che non hanno più la coscienza dei peccati non sentono il

bisogno di confessarsi: ***come chi non ha la percezione dello sporco, non sente il bisogno di lavarsi.***

Il peccato è l'interruzione del rapporto amichevole e filiale dell'uomo col Creatore: peccare non è soltanto negare Dio, ma anche vivere come se Dio non esistesse e tentare di cancellarlo dalla propria vita.

Si può constatare che, se Dio è l'origine e il fine supremo della vita umana, un mondo costruito senza Dio finisce per ritorcersi contro l'uomo. Ne sono testimonianza i campi di sterminio del nazismo e del comunismo e le persecuzioni verso i credenti.

2

SOLO DIO PUÒ PERDONARE I PECCATI

Si può notare che la fiducia eccessiva nel progresso e lo strutturarsi complesso della vita personale e collettiva, senza riferimento a Dio, portano le persone a minimizzare la propria responsabilità morale per adeguarsi a norme e valutazioni imposte dall'ambiente e dalla maggioranza.

L'attenuazione della coscienza morale e la diffidenza verso la Chiesa portano l'uomo a chiudere le porte a Dio, Creatore e Padre, che ama essere in amicizia con le sue creature. Questo comporta che le persone, trascurando la vita spirituale, sotto un'apparente sicurezza, provino un diffuso malessere, con sensi di colpa e di angoscia.

Ci sono alcuni che si privano dei benefici della confessione, adducendo il motivo che, tra gli uomini di Chiesa, non ci si ama come fratelli, si bada troppo al denaro, si è impregnati di atteggiamenti mondani, si vive in alleanza con i ricchi e i potenti; tra essi ci sono persone ambiziose, vanitose, grette, sensuali, ciniche...

In parte è vero, ma è ingenuo credere che gli uomini, fuori della Chiesa, siano esenti da difetti e siano migliori solo perché non conoscono i comandamenti di Dio e il comandamento dell'amore, che i cristiani non sempre sono capaci di rispettare.

È fizioso pensare che quelli che vanno in Chiesa siano tutti viziosi e spregevoli mentre quelli fuori della Chiesa siano tutti virtuosi e onesti. È troppo facile costatare che anche tra quelli che non frequentano la chiesa «e non si confessano» ci sono persone opportuniste, vili, ipocrite, lussuose, ambiziose, stupide.

Però c'è una differenza, che qualsiasi persona sincera e imparziale riconosce: nella Chiesa, quando non sono onesto, c'è qualcuno che mi fa riflettere e mi richiama alla sincerità; c'è chi m'invita alla conversione e alla confessione quando ho peccato e mi sono macchiato dei vizi, anche se si può trattare di un povero prete.

Fuori della Chiesa non c'è il richiamo alla virtù, non c'è la condanna del vizio, non c'è il sacramento del perdono. Non si deve ignorare che i peccati, anche individuali, hanno una dimensione comunitaria: essi contribuiscono a rendere peggiore il mondo, la Chiesa, la società e l'ambiente.

La tendenza a peccare è radicata nel cuore dell'uomo e solo Dio può porvi rimedio, operando, attraverso il perdono dei peccati e la conversione,

una trasformazione dell'animo umano così profonda da essere paragonata a una nuova nascita.

Solo Dio può perdonare i peccati. Se il peccato è un'offesa arrecata a Dio, solo a Lui compete il potere di perdonare. Il perdono è un intervento del Creatore; è un gesto dell'onnipotenza di Dio, che è l'unico in grado di purificare e rinnovare il cuore e la mente dell'uomo, strappandolo dalla schiavitù dei peccati.

Il perdono ottenuto attraverso la confessione non significa che Dio chiude gli occhi sui nostri peccati, ma che Egli, senza privarci della possibilità di tornare a peccare, agisce interiormente, distaccandoci dal peccato e restaurando in noi il giusto rapporto con Lui e col prossimo.

Nella confessione l'uomo s'impegna a riparare, per quanto è possibile, le offese arrecate a Dio e al prossimo, anche se non ha il potere di annullarne il danno. Il perdono all'omicida non restituisce la vita alla vittima e il perdono al disonesto non cancella la sofferenza di chi ha subito l'ingiustizia, tuttavia il perdono donato da Dio nel sacramento agisce interiormente, rompe la durezza del cuore umano e lo fa diventare nuovamente capace di aprirsi all'amore di Dio e degli altri.

Chi cura la propria vita spirituale esprime il pentimento a Dio spesso, normalmente la sera, prima di addormentarsi e prima della Messa. In partico-

lare chiede il perdono dei peccati, sia mortali che veniali, con il sacramento della Confessione.

L'amore e il perdono di Gesù trasformano il modo di pensare e di agire di chi, dopo essere caduto nel peccato, ne chiede il perdono e s'impegna in un cammino di conversione. ***La conversione è un'esigenza permanente nella vita del cristiano.***

Ogni preghiera e sacrificio diventano autentici se sono radicati in un sincero sforzo per vivere secondo il Vangelo. Il pentimento interiore e la riprovazione dei peccati commessi, accompagnati dal sincero proposito di non peccare, sono i primi passi per riconciliarsi con Dio.

Anche se il pentimento dei peccati è già garanzia di essere perdonati da Dio, chi è veramente pentito, non trova difficoltà a manifestare i propri peccati al sacerdote nel sacramento della riconciliazione che Gesù ha affidato alla Chiesa.